ATTI DI CONTROLLO

* * *

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'interno, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere – premesso che:

la notte del 12 novembre 2001 una devastante tromba d'aria si è abbattuta sul comune di Menfi in provincia di Agrigento;

sono stati causati ingenti danneggiamenti alle campagne, alle reti elettriche e telefoniche, alle attività artigianali e commerciali;

sono state altresì danneggiate in maniera rilevante tutte le baracche risalenti al sisma del 1968;

il devastante evento ha danneggiato notevolmente la zona balneare di Menfi, Porto Palo –:

se ritengano:

di dichiarare lo stato di calamità naturale;

di assicurare un immediato intervento ai baraccati con una decorosa dimora per il prossimo inverno;

di avviare a definitiva soluzione la sistemazione in alloggi dignitosi di tante famiglie che da oltre 30 anni vivono in condizioni di disagio anche igienico-sanitario;

di predisporre con gli strumenti opportuni di Governo tutte le misure necessarie a risarcire i tanti cittadini danneggiati dall'evento calamitoso;

di procedere, a sostegno delle attività produttive fortemente danneggiate dalla tromba d'aria e per quanto riguarda il comparto agricolo anche da una persistente siccità, all'immediato differimento di ogni tributo pendente e dei ruoli esattoriali.

(2-00151) « Cusumano ».

Interrogazioni a risposta orale:

GIACHETTI, CASTAGNETTI e GERARDO BIANCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. Per sapere – premesso che:

nella mattinata del 13 novembre 2001, gli organi di informazione hanno dato notizia che la cosiddetta « Alleanza del Nord » afgana ha conquistato e occupato la capitale dell'Afghanistan, Kabul;

nel vuoto di potere verificatosi a seguito di tale operazione, come testimoniato dai principali organi di informazioni italiani e internazionali, si sono verificati saccheggi e ritorsioni nei confronti di persone ritenute simpatizzanti e conniventi con il Governo talebano, soprattutto esecuzioni sommarie di appartenenti ai talebani;

è forte la preoccupazione degli interroganti, che, in assenza di un immediato intervento dell'alleanza antiterrorista e dell'Onu possano proseguire ritorsioni e atti sommari di esecuzioni in contrasto con tutti i trattati internazionali che salvaguardano i diritti umani –:

quali iniziative intenda assumere in sede internazionale, soprattutto con i paesi alleati che hanno le proprie forze armate all'interno del territorio afgano, per scongiurare tali disumani episodi;

quali iniziative intenda assumere al fine di permettere che tutte le organizzazioni operanti sul territorio afgano, anche in vista dell'inverno, possano portare aiuto e soccorso ai profughi fuggiti dalle proprie case;

quali iniziative intenda porre in essere in sede internazionale e soprattutto presso le Nazioni Unite per fare in modo che l'Onu intervenga per attivare tutte le

misure atte a configurare un Governo provvisorio di unità nazionale che garantisca una vera pacificazione dell'Afghanistan. (3-00423)

POLLEDRI e MARTINELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive*. — Per sapere – premesso che:

il Ministro dell'economia e delle finanze, attraverso la sua controllata Consip, ha indetto una gara per la fornitura di servizi di telefonia fissa, telefonia mobile, connettività IP e servizi accessori alla pubblica amministrazione;

l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, nell'ambito della sua attività consultiva, sosteneva nel parere 28 luglio 1999 (Atto Senato 180) che telefonia fissa e mobile « sono due servizi distinti che appartengono a due mercati distinti, e chiariva che il frazionamento in lotti » ... « relativamente ai due servizi di telefonia fissa e mobile sembra idoneo a consentire la partecipazione alla gara anche di soggetti che non dispongano, cumulativamente, delle licenze per la fornitura di entrambi i servizi, permettendo un più ampio confronto concorrenziale » ed auspicava che una nuova procedura di gara per la realizzazione di un servizio di telefonia integrato per la pubblica amministrazione avvenisse solo quando potesse essere assicurata la partecipazione alla gara di un adeguato numero di operatori;

la circolare del 5 agosto 1999 del Ministero del tesoro, che forniva alle amministrazioni centrali dello Stato indicazioni essenziali di livello operativo, per assicurare la più ampia concorrenza proponeva « due distinti percorsi procedurali, uno per l'assegnazione del servizio di telefonia fissa e l'altro per quello di telefonia mobile »;

rispetto al 1999, quando sul mercato erano solo due gli operatori con un'offerta integrata di telefonia fissa e mobile, nulla è cambiato, in quanto nessun altro licenziatario propone servizi di telefonia integrata;

peraltro entrambi i suddetti gestori, unici ad offrire servizi di telefonia integrata, sono tuttora partecipati dallo Stato;

nel Capitolato tecnico è previsto che ogni candidato dovrà garantire entro 24 mesi l'attivazione del servizio di fornitura del *local loop,* cioè il possesso di linee proprie, almeno per il 50 per cento dei numeri telefonici delle 400.000 amministrazioni aderenti alla convenzione, distribuite su tutto il territorio italiano, condizione non praticabile per un nuovo entrante;

il bando di gara prescrive « di procedere all'aggiudicazione anche in presenza di una sola offerta valida »;

pertanto, potrebbe configurarsi un episodio di distorsione del mercato e di mancato rispetto dei principi di libera concorrenza –:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti, e quali iniziative eventualmente il Ministro intenda adottare al fine di correggere la procedura sopra descritta. (3-00426)

COLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno*. — Per sapere – premesso che:

nella notte fra venerdì 14 e sabato 15 settembre 2001 si abbatté nella provincia di Napoli un violentissimo nubifragio che causò gravissimi danni sia alla città partenopea che a numerosissimi paesi dell'*hinterland*, ed in particolare, della zona vesuviana;

fra i comuni più colpiti fu certamente quello di Terzigno, il cui sindaco in data 15 Settembre 2001 inoltrava formale richiesta alla Prefettura di Napoli, al Ministro interrogato, alla regione Campania ed alla provincia di Napoli, chiedendo il riconoscimento dello stato di calamità naturale;

analoga richiesta avanzava il sottoscritto con interpellanza pubblicata il 19 settembre 2001 (Allegato B ai Resoconti, n. 2/00062) e presentata il 16 settembre, con la quale si rappresentava che risultava essere presa in considerazione solo la città di Napoli e non anche la provincia colpita in modo altrettanto duro dal nubifragio;

l'ufficio della protezione civile della Prefettura di Napoli, il giorno 17 settembre 2001 inoltrava alla Presidenza della regione Campania, così come previsto per legge, comunicazione dei Comuni che avevano fatto tale richiesta, tra i quali, naturalmente, quello di Terzigno;

in pari data la Giunta regionale della Campania approvava la delibera n. 4375, dalla quale risultava escluso dal riconoscimento dello stato di calamità naturale Terzigno;

con una seconda delibera del 19 settembre 2001 ad altri tre Comuni veniva riconosciuto lo stato di calamità naturale, pur sussistendo condizioni obiettive identiche, se non addirittura meno allarmanti di quelle riscontrate per il comune di Terzigno;

il 20 settembre 2001, presso la Presidenza della regione Campania, venivano convocati i sindaci di cui alle due citate delibere. A detta riunione partecipò, ancorché non invitato, anche l'Assessore alla protezione civile del comune di Terzigno, al quale fu garantito che anche quest'ultimo comune, dopo le ulteriori verifiche, sarebbe stato incluso nell'elenco;

alle ore 15,00 dello stesso giorno un tecnico del genio civile di Napoli, effettuò un sopralluogo nella città, constatando gli ingenti danni provocati dal nubifragio;

nonostante tutte le assicurazioni, i sopralluoghi, i riconoscimenti verbali e quelli ufficiali, nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che dichiarava lo stato di emergenza per taluni comuni della regione Campania, emesso in data 24 settembre 2001, non risultava inserita anche la città di Terzigno;

il difensore civico della regione Campania, sollecitato con ricorso n. 582 del 2001, in data 23 ottobre 2001 invitava la regione Campania, in persona del suo legale rappresentante, a fornire ogni spiegazione, correlata da tutti i documenti, affinché fossero tutelate « le evidenti ragioni procedimentali e fossero adeguatamente soddisfatte le profilate ragioni sostanziali del comune di Terzigno » —:

quali iniziative si intendano assumere o provvedimenti adottare perché anche il comune di Terzigno, così duramente colpito dal tragico evento naturale del 14 settembre 2001, possa godere dei benefici connessi al riconoscimento dello stato di calamità naturale;

se sia al corrente delle ragioni che hanno indotto la regione Campania a porre in essere quella che, alla luce delle risultanze documentali, appare all'interrogante come una vera e propria immotivata discriminazione. (3-00430)

VENDOLA, RUSSO SPENA, MASCIA e PISAPIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della giustizia, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*. — Per sapere – premesso che:

in data 17 febbraio 1998 ai sensi delle leggi n. 575 del 1965 e n. 646 del 1982 cosiddette Rognoni-La Torre, veniva disposta con decreto irrevocabile la confisca integrale di tutti i beni costituenti il patrimonio sociale della sas Castelsandra, e in specie l'intero complesso edilizio ospitante l'ex Hotel Castelsandra;

in data 7 ottobre 1999, con decreto n. 32375 del Direttore centrale per i servizi immobiliari – Direzione gestione beni confiscati dell'Agenzia del demanio, tali beni venivano trasferiti, ai sensi della legge n. 109 del 1996, al patrimonio indisponibile del comune di Castellabate (Salerno) con specifica destinazione di « Centro Mediterraneo di ricerca e formazione permanente per l'ambiente marino e costiero e

per lo studio in campo archeologico, ambientale, di biologia marina ed attività ecocompatibili »;

con sentenza del Consiglio di Stato n. 1379 del 14 ottobre 1998 veniva confermata la demanialità delle aree sulle quali insistono i manufatti costituenti il complesso alberghiero;

con decreto n. 19019 del 27 settembre 2001 il Direttore della citata Agenzia del demanio revocava il precedente suo decreto n. 32375 del 7 ottobre 1999 in quanto la confisca doveva ritenersi improduttiva di effetti nei terreni gravati da usi civici e statuiva nel dispositivo, altresì, che « di conseguenza, al complesso immobiliare insistente su terreni di natura demaniale è applicabile l'istituto dell'accessione degli immobili e delle infrastrutture al demanio civico e spetta quindi al comune di Castellabate, ove non si rinvengano motivi ostativi per violazione di norme edilizie e/o ambientali, utilizzare il compendio con la destinazione più opportuna per conseguire gli scopi che l'ordinamento assegna alle autonomie locali »;

tale ultimo provvedimento deve ritenersi abnorme in quanto, con lo stesso, una autorità amministrativa poneva nel nulla un provvedimento irrevocabile emesso dall'autorità giudiziaria ai sensi delle citate leggi;

in specie il Direttore dell'agenzia del demanio ha esorbitato dai poteri di discrezionalità vincolata attribuitigli dalla legge n. 109 del 1996 che gli consentono di determinare solo la destinazione del bene confiscato;

la citata sentenza del Consiglio di Stato si riferisce, comunque, esclusivamente ai terreni demaniali e non anche alle opere realizzate su di essi, come esplicitamente e correttamente interpretato dall'Avvocatura dello Stato;

le opere sono state realizzate in violazione delle norme edilizie e, di tutela paesaggistica e, quindi sono destinate ad essere demolite in quanto tali norme sono vincolanti e prevalgono anche sulla decisione irrevocabile di confisca –:

quali provvedimenti si intendono adottare affinché:

venga data attuazione al decreto irrevocabile di confisca;

venga revocato in virtù dei poteri di autotutela dell'Amministrazione, l'abnorme decreto n. 19019 emesso in data 27 settembre 2001;

quali iniziative si intendono assumere affinché sia realizzata nel più breve tempo possibile la demolizione dell'intero complesso edilizio oggetto di confisca, ma illecitamente realizzato. (3-00433)

Interrogazioni a risposta scritta:

BRIGUGLIO, ARRIGHI, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BUONTEMPO, CIRIELLI, LEO, MESSA, RONCHI e ROSITANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per le politiche comunitarie*. — Per sapere: quali siano le concrete iniziative del Governo dirette a sostenere a livello comunitario la città di Roma quale sede dell'Agenzia satellitare europea, occasione irripetibile per arricchire il prestigio internazionale della Capitale e per attivare un circuito altamente innovativo di produzioni e posti di lavoro. (4-01380)

GAMBALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno*. — Per sapere – premesso che:

il 26 e 27 settembre 2001 si sarebbe dovuto tenere a Pozzuoli (Napoli) un vertice Nato, poi annullato per le note vicende relative agli attentati a New York e Washington;

in preparazione del vertice si sono resi necessari nel comune di Pozzuoli urgenti interventi di adeguamento e manutenzione di strade e altre infrastrutture, allo scopo di permettere uno svolgimento dei lavori confortevole e sicuro;

a seguito, poi, della devastante alluvione sopraggiunta il 15 settembre 2001, è stato necessario effettuare nuovamente i lavori e porre riparo ai nuovi, ingenti, danni verificatisi;

le spese affrontate per i soli lavori relativi al vertice Nato, che il Governo aveva scelto di svolgere a Pozzuoli, ammontano a 5 miliardi di lire;

dopo l'annullamento del vertice, al comune di Pozzuoli non è pervenuto alcun rimborso per le spese in parola né, tantomeno, si hanno segnali di un doveroso impegno da parte dell'esecutivo;

un buco di 5 miliardi di lire, a fine esercizio, rischia di avere conseguenze disastrose sul bilancio del comune flegreo –:

se il Governo intenda, come all'interrogante appare giusto, farsi carico delle spese sostenute dal comune di Pozzuoli in vista del vertice Nato. (4-01385)

SERENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

in alcuni articoli di stampa che, a giudizio dell'interrogante sono da ritenere faziosi, pubblicati a firma di Frediano Sessi (*Corriere della Sera* del 9 giugno 2000), di Giovanni Del Re (*Il Messaggero* del 15 maggio 2001 pagina 9), di Guido Ambrosino (*Il Manifesto* del 3 luglio 2001) e di Stefano Bucci (*Corriere della Sera* del 4 luglio 2001) si fa riferimento ad un supposto scandalo, inerente la sepoltura in cimitero di guerra di alcuni soldati tedeschi considerati, in modo presuntivo e sommario, criminali di guerra da parte di un funzionario dello Stato tedesco;

sulla base di ricostruzioni storiche che ad avviso dell'interrogante, non sono veritiere in detti articoli si levano esplicite accuse contro autorità italiane e tedesche preposte alla cura di detti cimiteri, in base alla pretesa che le suddette autorità debbano prestare la loro caritatevole opera, sulla base di criteri discriminatori;

le Convenzioni di Ginevra del 1949 prevedono precisi obblighi per gli stati firmatari ai quali è richiesto ad esempio nell'articolo 3 della I Convenzione di Ginevra, per le persone che non partecipano più alle ostilità (messi fuori combattimento) che « siano trattate, in ogni circostanza, con umanità, senza alcuna distinzione di carattere sfavorevole basata sulla razza, il colore, la religione o la credenza, il sesso, la nascita od il censo, od altro criterio analogo. A questo scopo, sono o rimangono vietate, in ogni tempo e luogo, nei confronti delle persone sopra indicate: ... c) gli oltraggi alla dignità personale, specialmente i trattamenti umilianti e degradanti »;

l'articolo 17 della I Convenzione di Ginevra fa obbligo a tutti gli stati firmatari di « assicurare inoltre che i corpi dei caduti siano onorevolmente sepolti, se possibile secondo i riti della religione di appartenenza, che le loro tombe siano rispettate, raggruppate se possibile secondo la nazionalità di origine dei caduti, propriamente curate ed identificate in modo da essere sempre rintracciabili »;

bisogna considerare come la pericolosa acrimonia che, a giudizio dell'interrogante, è evidente nello stile redazionale degli articoli, tenda a provocare odio e rancore contro i cadaveri di soldati morti ormai da quasi 60 anni ponendosi in grave contrasto con lo spirito di riconciliazione nazionale e tra i popoli;

sul suolo italiano trovano riposo soldati caduti durante i combattimenti o in periodi di successiva prigionia, appartenuti a tutte le parti belligeranti ed anche combattenti americani o resistenti partigiani condannati come criminali di guerra, senza che ad essi ragionevolmente non sia mai stato privato, da parte delle autorità italiane, il diritto ad una dignitosa sepoltura;

contrariamente a quanto fatto intendere negli articoli menzionati, detti cimiteri militari, non sono mai stati teatro di manifestazioni « nostalgiche », bensì di do-

verose celebrazioni a carattere religioso prive della benché minima connotazione politica;

in tutte le nazioni civili, di tutti i continenti, sono allestiti e mantenuti con cura cimiteri destinati alla tumulazione dei cadaveri dei soldati nemici uccisi, senza distinzione alcuna –:

quali siano le garanzie che il Ministro interrogato intenda fornire sulla manutenzione dei cimiteri di guerra e, più in generale, sul rispetto delle prescrizioni derivanti dalle Convenzioni di Ginevra sopra menzionate, onde evitare di porre il nostro Paese nella condizione di « trasgressore », incorrendo peraltro potenzialmente nei provvedimenti previsti in tali casi dal Tribunale Internazionale de L'Aja. (4-01396)

BRIGUGLIO, ARRIGHI e CIRIELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive*. — Per sapere – premesso che:

la forte caduta dei consumi seguita alla crisi internazionale derivante dai tragici fatti dell'11 settembre 2001 richiede misure anche di portata straordinaria per rilanciare i consumi delle famiglie nel nostro Paese;

tali misure andrebbero incontro alle richieste delle categorie del terziario e in particolare delle organizzazioni commerciali e turistiche;

sarebbe utile per tale finalità, limitatamente al prossimo mese di dicembre, coincidente con le festività natalizie, esentare da imposte l'acquisto di beni di largo consumo nonché di servizi turistici (attività di ristoranti, alberghi, viaggi, ed altro);

la perdita di introiti fiscali sarebbe largamente compensata da una forte immissione di liquidità nel sistema economico nazionale;

una proposta analoga è in discussione presso il Congresso degli Stati Uniti d'America –:

se il Governo, al fine di rilanciare i consumi delle famiglie italiane, non ritenga di assumere urgenti iniziative, anche di carattere normativo, ai fini dell'acquisto da parte delle famiglie italiane di beni di largo consumo e di servizi turistici nel mese di dicembre 2001. (4-01397)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle comunicazioni*. — Per sapere – premesso che:

risulta da un documentato servizio giornalistico del quotidiano *Libero* di venerdì 9 novembre 2001 l'esistenza di un contratto stipulato tra la Rai e la società Dallah Al Baraka collegata alla rete finanziaria accusata di collusione con Osama Bin Laden;

diverse notizie tendono a collegare la società Dallah Al Baraka con l'inchiesta sul terrorismo condotta dalle autorità statunitensi;

da altre fonti si evince che dietro la società Al Baraka, ci sarebbe la presenza del principe Al Waleed, ricevuto con onori a Palazzo Chigi –:

quali siano le valutazioni del Presidente del Consiglio sui fatti sopra esposti;

se risponda al vero che dietro Al Baraka, partner Rai collegato alla rete finanziaria accusata di collusione con Osama Bin Laden, ci sia il principe Al Waleed;

se il Governo non ritenga urgente e necessario fare chiarezza su questa connessione, evitando ogni sospetto, proprio nel corso di una campagna mondiale contro il terrorismo guidato da Bin Laden. (4-01402)

* * *